

OASI

VERDI

Gli ambientalisti si oppongono alla riqualificazione dell'unico angolo incontaminato di Stromboli. Al posto delle cave una discoteca. Ma l'imprenditore Cincotta replica: «Voglio valorizzare il territorio»



Benvenuti allo Scari-pub

di Alida Amico

Insieme al vulcano, è l'emblema di Stromboli. E' una delle poche spiagge ancora intatte, con le dune coperte di macchia mediterranea spontanea. Un posto unico al mondo, con una natura selvaggia che partendo dalla costa, dalla spiaggia nera di Scari, in contrada Petrazzi a sud est dell'isola, si estende fino all'ex cava di lapilli, lambendo le pendici del Vulcano. Un godimento per turisti e residenti, che al riparo dei venti, in una spiaggia completamente libera, si sono potuti concedere per tanto tempo il piacere di un bagno in un angolo ancora incontaminato. Qui, almeno non c'è ancora il degrado che ha già compromesso la parte opposta del litorale: dove hanno distrutto la spiaggia, il canneto e le dune - c'è chi rammenta - per realizzarci una strada che ha favorito soltanto l'incremento dell'abusivismo (depositi di bombole, baracche di ogni genere, schifezze varie).

La spiaggia nera di Scari, libera, selvaggia, senza ombrelloni e strutture balneari, con sullo sfondo la veduta del vulcano, è stata finora il simbolo dell'isola. L'emblema di una sua peculiarità selvaggia, incontaminata. Che ha affascinato per questo i vip, oltre che attratto studiosi di vulcanologia e naturalisti. Anche perché la cava dismessa di lapillo a Scari - da cui per secoli gli strombolani estraevano il materiale per costruire le caratteristiche case eoliane (pareti in pietra lavica, soffitto di canne e tetto con battuto di lapillo) - oggi evidenzia lungo le pareti una stratificazione di rilevanza scientifica. Che permette a vulcanologi e studiosi di ricostruire la storia del vulcano attra-

verso il materiale lavico (lapilli e ceneri) eruttato e solidificato nel corso di millenni. Anche se il Comune di Lipari da cui dipende l'isola di Stromboli, infischiosene dell'alto valore scientifico, ha sempre pensato di destinarla ad altro. Recentemente avrebbe voluto ubicarci una discarica di rifiuti, bloccata dalla mobilitazione delle associazioni ambientaliste locali - Legam-



La piazzetta di Stromboli. Alle spalle dell'edificio i ripetitori di telefonia mobile. Nella foto in alto una veduta di Scari

biente, Italia Nostra, il comitato pro Stromboli - e da una petizione popolare sottoscritta dagli strombolani residenti. Ma stavolta - a sentire le stesse associazioni locali ed i cittadini che stanno mettendo mano alla carta bollata per presentare un ricorso al Tar - la minaccia per Scari, che rischia di "cancellare e distruggere" uno degli ultimi tratti di natura ancora incontaminata dell'isola, ha il nome ed il volto di uno stromboliano: Mario Cincotta, consigliere comunale di Fi. Un imprenditore, già titolare di un bar ristorante nella più bella piazza di Stromboli. Realizzato anni fa - ricordano gli strombolani stanziati - sopraelevando un rudere che sorgeva più in basso, lungo il costone prospiciente il mare, e che oggi affiorando fin sulla piazza San Vincenzo ne occluderebbe in parte il meraviglioso panorama sullo Strombolicchio.

Cincotta, tipo eruttivo, sanguigno, che alla politica abbinava anche il business, ha messo gli occhi su Scari. Con un progetto di "recupero ambientale" dell'ex cava e di valorizzazione del "patrimonio culturale e le risorse endogene attraverso la diffusione e commercializzazione dei prodotti tipici locali, recupero di sentieristica storica. Si è fatto rilasciare tutti i nulla osta del Comune di Lipari fuidato dal forzista Mariano Bruno e della Soprintendenza di Messina. La concessione è stata rilasciata per un progetto che contempla la "rivalutazione degli spazi culturali e del tempo libero con attrezzature che consentono una diretta fruizione del mare e della spiaggia prospiciente il sito" includendo sport acquatici, spazi per manifestazioni culturali, concerti, attività balneari, polo di attrazione per il turismo qualificato. Un "volano" per lo sviluppo economico dell'isola, promette Mario Cincotta. Nel sito, che si presterebbe anche dal punto di vista acustico - secondo l'imprenditore stromboliano - sfruttando la conformazione ad anfiteatro naturale della cava, sarebbero anche realizzati 3 terrazzi sfalsati, collegati con rampe alla spiaggia sottostante, dove si prevedono "attrezzature" balneari (ombrelloni, lettini, pattini), un pontile galleggiante per l'attracco dei gommoni, nonché un chiosco bar per la somministrazione di "prodotti tipici locali". «L'operazione, spacciata per recupero ambientale - insorge la presidente del circolo di Legambiente Giuseppina Moleta - consiste invece in un intervento di distruzione di uno dei pochi posti ancora intatti dell'isola, ricco di valori scientifici, naturalistici, paesaggistici. A Stromboli, non c'è la concezione dello stabilimento balneare: la cosa bella è la spiaggia

libera - rammenta la presidente di Legambiente - chi arriva si butta. Tra l'altro, l'ex cava di lapilli, rientra, grazie alla nostra battaglia, nella "zona To1" di tutela orientata del Piano paesaggistico delle isole Eolie. Mi chiedo anche dove siano i "prodotti tipici locali da diffondere e commercializzare": i capperi - continua Moleta - li raccolgono ormai pochissime donne, si vendono quelli che arrivano dalla Tunisia. La Malvasia, non la fa più nessuno. Privatizzare la spiaggia che è classificata dalla Capitaneria come zona di balneazione - teme Giuseppina Moleta - costruendo un pontile per l'attracco dei gommoni, comporterebbe poi un grave danno al turismo stanziale che potrebbe scegliere altre mete". Stromboli è meta ancora di vip del Belpaese, intellettuali, attori, scrittori, etc. Tra gli ultimi arrivati, che hanno

comprato una villa da queste parti, gli stilisti Dolce & Gabbana, scrittori come Lidia Ravera. «L'isola è già carissima - lamenta Franco del comitato Pro Stromboli -

MESSINA

Soprintendenza: «Nessuno scempio»

Il direttore Paola Piccione spiega perchè ha rilasciato i permessi

Il progetto nella spiaggia di Scari, ha ricevuto il via libera anche della Soprintendenza di Messina guidata da Gianfilippo Villari. Al suo posto, c'è adesso Rocco Scimone (in atto c'è un ricorso sulla legittimità dell'avvicendamento), già direttore del servizio che rilasciò il nulla osta a Mario Cincotta. «E' normale che alle isole Eolie si parli di scempio, senza avere la benché minima idea di nulla» replica Anna Piccione, direttore della se-

zione paesaggistica della Soprintendenza dello Stretto, alle proteste delle associazioni strombolane che insorgono contro lo "scempio di Scari". «Le solite accuse nei confronti di chi ogni tanto si muove per cercare di fare qualcosa per migliorare il paesaggio. Abbiamo una cava dismessa - aggiunge Piccione - è stato presentato un progetto di riqualificazione di quest'area abbandonata a sé stessa. E poi non è in area To1, né a tutela integrale né orientata. Se il paesaggio agrario è stato trasformato nel

tempo con questa cava, che non è stata la Soprintendenza a consentirlo, ma sono stati gli eoliani a deturpare l'isola - si giustifica la direttrice della Soprintendenza - e poi se vengono a proporci, comunque, un'opera che va a riprendere le caratteristiche originarie del sito, non possiamo dire di no. Dobbiamo prendere in considerazione un progetto di miglioramento paesaggistico».

Il museo all'aperto ed il percorso naturalistico? «Finora nessuno lo ha proposto» risponde Paola Piccione. Che replica anche al tam tam secondo cui il progetto Cincotta mirerebbe in realtà a creare una discoteca all'aperto a Scari. «Ma è impossibile fare una discoteca alle isole Eolie? Credo sia assurdo creare problemi per un

intervento che comunque è positivo - aggiunge la direttrice della Soprintendenza - e di sviluppo. Prima fategli realizzare l'opera che abbiamo approvato, secondo me in perfetta regola, seguendo le indicazioni del piano paesaggistico. Se poi andrà a fare qualcosa di non previsto verrà perseguito». Se a Stromboli protestano contro lo "scempio" la dirigente Piccione non si scompone: «E' normale. Perché non l'ha fatto chi sta sicuramente attaccando. E poi non c'è trasformazione dei luoghi, ma piccole strutture in legno, piccoli bungalow che sono dappertutto, non possiamo mummificare tutto. La Soprintendenza non ha nulla da nascondere. Abbiamo approvato quello che era possibile approvare». (A.A.)

SOTTO QUESTO SOLE

la gente viene qui per il mare. Se gli togli anche quello non ci sono certo le cattedrali gotiche da visitare». Enzo Moreno, storico e fotografo napoletano, studia e frequenta da quarant'anni Stromboli. La sua idea, condivisa dalle associazioni ambientaliste locali, sarebbe stata quella di realizzare a Scari un percorso naturalistico ed un museo all'aperto. «L'attrattiva principale di Stromboli sta nella sua diversità - spiega Moreno - chi viene, è affascinato da un certo tipo di natura, di vita. Se facciamo uno stabilimento balneare tipo Rimini o la Riviera adriatica, finisce l'attrattiva per il vulcano e la sua natura selvaggia. Il nostro progetto, che punta a valorizzare l'isola affinché sia conosciuta in tutti i suoi aspetti, non può essere certamente considerato alternativo all'altro, fatto per fare soldi».

Già perché secondo il tam tam strombolano, l'obiettivo vero di Mario Cincotta, sarebbe soprattutto quello di realizzare a Scari, tra le pareti della cava, anche una discoteca all'aperto. Già provò a trasformare la piazza dell'isola in una balera con musica a tutto volume tutte le sante notti - lamentano i residenti - ma l'anno scorso si beccò un mare di denunce dagli isolani inviperiti per le not-



Mariano Bruno

ti insonni. Aimè Carmoz, una battagliera signora francese che arrivò da queste parti negli anni '60, ed innamorata del posto, non se n'è più andata, è diventata la "memoria storica" di Stromboli. Lei a Mario Cincotta, l'ha visto crescere. Quando ha tirato su quel bar in piazza, un "pugno nell'occhio" per il panorama sul mare, gliel'ha giurato: non metterò mai piede nel tuo locale. «Neanche per un bicchiere d'acqua, e lui lo sa» - racconta Aimè che oggi capeggia il comitato "Pro Stromboli". «Abbiamo la fortuna di avere un'isola che ha una vocazione unica, con un vulcano attivo di grande interesse per tutti i vulcanologi del mondo. Al posto del sindaco di Lipari, Bruno - spiega Carmoz - avrei fatto un parco del vulcano, gemellandolo con gli altri vulcani francesi, avrei contattato tutte le università del mondo per fare venire qui studiosi, vulcanologi, organizzando convegni internazionali. Ma qui pensano solo al turismo, alle discoteche - insorge Aimè Carmoz - baldoria di bottega che non ha niente a che vedere con questo posto».

Parco e museo all'aperto sarebbero una bella idea anche per il vulcanologo Giovanni Nappi, docente all'università di Urbino, che è di casa da queste parti. «Anche perché Scari - sostiene il vulcanologo - è rimasta così com'era. Lì c'è la storia di 100 mila anni di attività eruttiva».

«Purtroppo c'è tanta gente che ha comprato la casa ed è convinta di essere padrona del paese» attacca intanto Mario Cincotta. «La mia famiglia abita in questa isola dal 1680, nessuno più di me può amare questa terra: me le sento ancora nelle orecchie le sirene delle navi che partivano per l'Australia, questa gente non le ha mai sentite. Qui per 30 anni si sono tenuti la merda, perché la cava era una discarica - si inalbera Cincotta - ed 1 miliardo dei 3 di investimento, sarà destinato alla sua bonifica, nel rispetto delle leggi».

Mi creda sono infastidito: facciamo ciò che vogliono, non me ne frega niente! Tirerò fuori i loro abusi edilizi, si mettano la maschera. Odio i comunisti, ed anni fa gliel'ho detto ad Achille Occhetto che era al molo di Stromboli, e mi ha chiesto scusa: si sono permessi di fare un'interrogazione parlamentare per il mio bar. Le interrogazioni si fanno per cose serie - inveisce Cincotta - non per disturbare i cittadini. Vede questa gentaglia qua, è della stessa pasta».

to il vice presidente del consiglio Giulio China (eletto in Forza Italia da indipendente) che ha scritto anche al governo nazionale sostenendo che i fondi vengono utilizzati non tenendo in considerazione quanto riportato all'articolo 7 dell'ordinanza commissariale il quale prevede la manutenzione e la messa in sicurezza e funzionamento di dissalatori di acqua marina e il

TAORMINA

Vai col Ticket

Dopo Lipari anche la perla dello Jonio istituisce il pagamento di una tassa d'ingresso. Previsto l'incasso di un milione di euro. Alle Eolie però...

di Gianfranco Cusumano



Nella foto accanto la piazzetta principale di Taormina. Ogni anno sono oltre un milione i turisti che visitano il Comune

Un euro per salvare le capitali turistiche della provincia di Messina. Dopo Lipari anche Taormina ha previsto il pagamento di un ticket d'ingresso per visitare il comune. Per le isole Eolie si tratta di un balzello inserito nel biglietto dell'aliscafo durante la stagione estiva che ha portato la scorsa stagione ad un incasso di 400 mila euro. A Taormina la tassa sarà inserita nel biglietto dell'Asm, società mista che gestisce i parcheggi comunali nella perla dello Jonio. Appena un euro che per Taormina significa, secondo le previsioni degli uffici comunali, un introito annuo di un milione di euro.

La proposta del commissario straordinario, Nicolò La Barbera, è stata accolta dal consiglio comunale, anche se spetterà al nuovo sindaco applicare concretamente il ticket. L'operazione contribuirà a colmare il buco finanziario che supera i 40 milioni di euro. Una sorta di tassa considerata una necessità anche per frenare l'afflusso dei visitatori che, specialmente nel fine settimana, prende d'assalto la località.

Nelle città d'arte come Venezia o Firenze, ma anche nel centro di Milano, la tassa è stata istituita da anni con l'obiettivo di contenere il traffico veicolare e realizzare infrastrutture. Sia a Taormina che alle Eolie le somme verranno investite nel settore ambientale, incrementando la pulizia delle strade. Per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, attualmente, la perla dello Jonio spende due milioni e mezzo di euro. Il ticket a Taormina sarà di un euro per ogni auto e di 50 euro per ogni bus. Con queste tariffe, secondo l'ufficio comunale delle entrate, il municipio dovrebbe assicurarsi 1.050.000 euro l'anno.

A proporre l'istituzione del ticket, da circa tre anni, era l'associazione degli albergatori taorminesi. «Avevamo scritto un documento - spiega il presidente Giuseppe Trefiletti - in cui chiedevamo all'amministrazione di non far gravare le spese di pulizia della città solo sulle strutture alberghiere o sui pubblici esercizi, ma anche sui "turisti pendolari" che passeggiando lungo il corso usufruiscono di servizi senza pagarne gli oneri. In questo modo avremo un comune più vivibile e i costi dei servizi potenziati (raccolta dei rifiuti e pulizia delle strade) saranno ripartiti in modo più equo. Escludo che il ticket di un euro comporterà un calo degli arrivi».

Una soluzione che, per altre realtà italiane, è stata giudicata opportuna anche da Legambiente. «Non è una nuova gabella - scrive la direzione nazionale riferendosi a Milano - ma una vera e propria tassa di scopo, soldi che possono rientrare nelle tasche dei cittadini grazie ad una diretta ricaduta positiva sul servizio pubblico». Una considerazione che però non vale per il circolo locale del cigno verde guidato da Marco Monforte. «Non siamo d'accordo perché la questione ambientale mi sembra una scusa per incamera-

re fondi - argomenta Monforte - la politica fatta fino ad oggi ha consentito speculazioni edilizie e minacciato le coste, non mi sembra sia stata improntata sulla tutela del territorio. Le casse del comune sono in rosso e tutti si scoprono ambientalisti. Gli amministratori, piuttosto, tagliano le spese inutili come i sette consulenti pagati profumatamente la passata legislatura per fare il lavoro degli impiegati. E poi Taormina un ticket già lo applica con i parcheggi a pagamento che di per se sono una tassa». A Lipari è il quinto anno consecutivo che si applica la tassa d'ingresso. Ad istituirla ordinanza il sindaco Mariano Bruno nella qualità di commissario straordinario per la protezione civile. Dal 1 giugno al 30 settembre dovranno pagarlo tutti i passeggeri delle compagnie di navigazione e quelli delle imbarcazioni private che approderanno nei mari eoliani. «Incassiamo tra i 380 e i 400 mila euro l'anno - dice il vice sindaco di Lipari Gianfranco Guarino - i fondi vengono utilizzati principalmente nelle piccole manutenzioni al sistema idrico, fognario, al sistema viario». Ma sulla destinazione dei fondi le polemiche non mancano. A chiedere un resoconto ufficiale delle spese è sta-

potenziamento di opere per lo smaltimento dei reflui fognari e viario. «Ritengo che il sindaco spenda i fondi senza attenersi scrupolosamente a quanto previsto dall'ordinanza - denuncia Giulio China - buona parte degli incassi servono per pagare straordinari ai vigili urbani quando si potrebbe assumerne di nuovi per il periodo estivo, i 12 ragazzi addetti al controllo dei passeggeri e il servizio di cassa speciale per gestire le somme incamerate col ticket. Insomma, operazioni che profumano di campagna elettorale e che non hanno nulla a che vedere con gli obiettivi prefissati».

A non far pagare il ticket sono i tre comuni dell'isola di Salina. A dire il vero a proporlo ai colleghi era stato il sindaco di Santa Marina Salina, Lidia Coppola, ma ha ricevuto il diniego dei colleghi. «Malfa non ha scalo - spiega il primo cittadino Virgilio Ciampi - ecco perché a proporlo è stato il comune di Santa Marina. Personalmente ho espresso parere contrario perché il turismo deve essere incentivato e la tassa d'ingresso depone male nei confronti di chi già affronta un viaggio oneroso per raggiungere la nostra isola».

MILAZZO

«Così mi gestisco la crisi portuale»

Il sindaco affitta un parcheggio per le auto dei turisti

Anche quest'anno il comune di Milazzo si prepara ad affrontare "l'emergenza Eolie". La gestione delle centinaia di migliaia di turisti che transitano nel porto in attesa di traghettare alle isole eolie durante il periodo estivo costa alle casse del comune di Milazzo 180 mila euro l'anno. Somma che quest'anno aumenterà. Il sindaco Lorenzo Italiano (foto), infatti, ha chiesto in affitto all'Autorità portuale di Messina un'area di 18 mila metri quadrati in via Acquevole da trasformare in parcheggio per accogliere le vetture dei turisti che, così, evite-

ranno di ingolfare il centro. Il sindaco Italiano, l'anno scorso, appena tentò di sollevare il problema, ipotizzando il pagamento di una sorta di ticket, si ritrovò contro l'irresistibile collega di Lipari, Mariano Bruno, che minacciò di chiedere il trasferimento dei traghetti in altre località più "accoglienti". Seguì un incontro all'Autorità dove, assieme al presidente Enzo Garofalo, gli amministratori concertarono di intraprendere un percorso comune e chiedere al governo fondi da destinare alla creazione di infrastruttu-



re nel porto di Milazzo. Intenti che non si sono trasformati in atti concreti. «Non disponiamo di mezzi idonei ad affrontare questo tipo di flusso - dice Italiano - ma continuiamo a doverci arrangiare da soli. L'affitto dell'area dell'autorità costerà decine di migliaia di euro, somme che non ci rimborserà nessuno». Secondo una relazione del comandante dei vigili, Umberto Famà, i passeggeri che transitano annualmente dal porto di Milazzo diretti alle Eolie sono un milione 100 mila, di cui 500 mila nel periodo tra giugno e settembre. I veicoli in transito sono 480 mila di cui 230 mila in estate. Il transito impegna il 40% dell'organico del corpo municipale. Gli agenti sono costretti anche ad intervenire per fronteggiare le resse alle biglietterie.